

Sistemi di Logistica

la newsletter

Supplemento a «Sistemi di Logistica», trimestrale on line di economia della logistica e dei trasporti diretto da Rocco Giordano

SISTEMI DI LOGISTICA

la newsletter

Supplemento a
SISTEMI DI LOGISTICA
 Anno XVII - n. 1
Gennaio 2024
 Rivista trimestrale on line
 Registrazione del Tribunale
 di Napoli
 n. 61 del 10.06.2008

Direttore editoriale

Rocco Giordano

Direttore responsabile

Umberto Cutolo

Comitato scientifico

Alberto Amatucci
 Luigi Battistelli
 Andrea Boitani
 Giacomo Borruso
 Agostino Bruzzone
 Giulio Erberto Cantarella
 Fabio Carlucci
 Loreto Colombo
 Fabrizio Dallari
 Giulio Maternini
 Giuseppe Moesch
 Pasquale Persico
 Lanfranco Senn
 Stefano Zunarelli

Segretaria di Redazione

Anna Crispino

Redazione

via Risorgimento, 46
 80028 (Grumo Nevano)
 Napoli
 Tel. +39 081 8332871
 Fax +39 081 3951646
 segreteria.giordanoeditore@
 gmail.com

Editore

Giordano Editore
 via Risorgimento, 46
 80028 Grumo Nevano
 Tel. +39.081.18531135
 Fax +39.081.3951646
 www.roccogiordanoeditore.eu

La riforma del quadro di governance economica dell'UE¹

La rivista Sistemi di Logistica, fa ai Suoi Lettori i migliori auguri per il 2024, sperando che sia un anno migliore;

L'appartenenza all'Europa, ma soprattutto far parte della moneta unica, ci impone delle responsabilità che devono essere condivise con gli altri Stati membri. La rilevanza del nostro PIL, circa il 15% del Pil dell'area Euro, ci impone chiare responsabilità nei confronti degli altri Stati. È evidente che il nostro enorme debito, che supera il 150% del nostro PIL, tende ad indebolire la forza della moneta unica nei mercati internazionali. Da qui la necessità di collaborare, nella maniera più opportuna, per superare i difetti, di varia natura, che condizionano il nostro sviluppo e la nostra crescita. L'imperativo categorico è quello di restare nella zona euro, con le capacità e con la dignità che tanti altri Stati dimostrano di possedere.

Tutto il sistema che regola la governance economica dell'UE ha guidato gli Stati membri lungo un percorso finalizzato al conseguimento degli obiettivi di politica economica e di bilancio. Dal trattato di Maastricht del 1992 il quadro per la governance ha contribuito al raggiungimento della convergenza macroeconomica, alla salvaguardia di finanze pubbliche sane e alla risoluzione degli squilibri macroeconomici; inoltre, ha creato le condizioni per la stabilità economica, la crescita sostenibile e l'aumento dell'occupazione per i cittadini dell'UE². Gli insegnamenti tratti dal successo della risposta politica dell'UE alla crisi, tra cui la positiva interazione tra riforme e investimenti, nell'ambito del **Dispositivo per la ripresa e la resilienza**³, sono stati utili anche per il riesame del quadro di governance economica.

La crisi ha però determinato un aumento significativo degli indici di indebitamento del settore pubblico e privato, e ha evidenziato l'importanza di far scendere tali indici a livelli prudenti, in modo graduale, duraturo, senza arrecare danni alla crescita.

¹ COM (2022) 583 del 9/11/2022, Comunicazione sugli orientamenti per una riforma del **quadro di governance economica dell'UE**

² Eurostat. Statistiche varie sulla società e sull'economia dell'UE

³ **Regolamento 241/2021/UE. 6 Pilastri:** a) transizione verde; b) trasformazione digitale; c) crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, che comprenda coesione economica, occupazione, produttività, competitività, ricerca, sviluppo e innovazione, e un mercato interno ben funzionante, con PMI forti; d) coesione sociale e territoriale; e) salute e resilienza economica, sociale e istituzionale, al fine, fra l'altro, di rafforzare la capacità di risposta alle crisi e la preparazione alle crisi; f) politiche per la prossima generazione, l'infanzia e i giovani, come l'istruzione e le competenze

Una politica di bilancio prudente, nei momenti di crescita prolungata, contribuisce alla creazione di riserve di bilancio, che i governi possono utilizzare per fornire sostegno di bilancio anticiclico nei momenti di crisi, quando una politica di bilancio opportuna può rivelarsi particolarmente efficace. Gli investimenti nella preparazione e nella resilienza possono, inoltre, ridurre le ripercussioni economiche negative delle crisi.

Le **transizioni verde e digitale** e la necessità di garantire la **sicurezza energetica** e la **resilienza economica e sociale**¹ e di costruire le **capacità di difesa**, richiederanno investimenti elevati e duraturi, negli anni a venire.

Verso un quadro più semplice e più efficace

I valori di riferimento del trattato, ovvero un **disavanzo del 3% del PIL** e un **rapporto debito/PIL del 60%**, rimangono invariati, perché questi valori sono stabiliti in un protocollo del trattato. L'obiettivo della revisione è quello di assicurare che questi valori siano rispettati in maniera più efficace, grazie all'attenzione posta su un percorso adeguato e credibile di riduzione del debito verso il 60 % del PIL, garantendo, nel contempo, che il quadro di governance economica sia favorevole a una crescita sostenibile e inclusiva.

Il nuovo Processo

- 1- La commissione propone allo Stato percorsi di **aggiustamento del debito**;
- 2- Gli Stati membri propongono piani di bilancio **a medio termine**;
- 3- La Commissione propone di seguire, nei bilanci annuali, la traiettoria di bilancio e provvedere affinché il debito inizi a **convergere verso livelli prudenti**, durante il percorso di aggiustamento;
- 4- Gli Stati membri possono richiedere un periodo di **aggiustamento più lungo**, sostenuto da proposte di riforme e da investimenti;
- 5- Il Consiglio approva il piano.

La semplificazione nel nuovo procedimento

- 1- Il percorso della **spesa netta**, ancorato alla sostenibilità del debito, e adottato dal Consiglio, sarà l'unico indicatore del bilancio;
- 2- La sorveglianza e l'esecuzione saranno basati sul rischio;

¹ Gli **orientamenti per gli Stati membri** sul modo in cui condurre al meglio le valutazioni d'impatto distributivo delle nuove politiche, che sono importanti per evitare un aumento delle disuguaglianze esistenti, sono disponibili nella comunicazione della Commissione COM (2022) 494 del 23/9/2022, "Valutare meglio l'impatto distributivo delle politiche degli Stati membri".

3- Spariscono: il parametro per la riduzione del debito; il parametro per la riduzione del saldo strutturale; la procedura per la deviazione significativa; la **matrice per gli obblighi**².

Procedura di esecuzione

Resta la **Procedura per i Disavanzi Eccessivi-PDE** (soglia del 3% del PIL). La PDE, basata sul debito, sarà resa operativa e rafforzata, in quanto strumento per garantire il rispetto del percorso di spesa netta concordato

Il pacchetto di sanzioni finanziarie sarà sostituito con sanzioni più intelligenti. **Resta la condizionalità macroeconomica.**

Su questo tema si incentrano i contrasti tra gli Stati **“frugali”** e i Paesi del sud dell’Europa: Francia, Italia, Spagna, Portogallo, Grecia.

La condizionalità è un termine con cui si designa la pratica di subordinare la procedura di assistenza finanziaria, rivolta a un determinato Stato, al rispetto di determinati requisiti, e rappresenta uno strumento suscettibile di essere usato per una pluralità di scopi. Nell’eurozona, dal 2010 in poi, è servita a disciplinare le politiche finanziarie degli Stati membri, configurandosi come una forma di **“condizionalità macroeconomica”**.

I suoi risultati oggi non vengono considerati conformi alle aspettative. Una prima ipotesi di revisione della condizionalità, prospettata dalla Commissione nel dicembre 2017, punta ad affiancare alla condizionalità macroeconomica una **“valutazione di impatto sociale”** delle politiche adottate su tale base. Una seconda proposta, presentata dal **Governo italiano** e accolta con favore dalla Commissione, mira a subordinare l’erogazione dei fondi connessi alle politiche di coesione sociale al rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto, da parte degli Stati beneficiari dei fondi.

La proposta equivarrebbe a introdurre uno **strumento alternativo** a quello, rivelatosi inefficace, delle sanzioni previste, in caso di mancato rispetto.

Piani strutturali nazionali di bilancio a medio termine³ al centro della nuova struttura di governance

Nella nuova proposta della Commissione divengono centrali i **“Piani strutturali nazionali di bilancio a medio termine”** che, per ogni Stato membro, riuniscono:

- La traiettoria specifiche di bilancio;
- gli impegno di riforma;
- i necessari investimenti pubblici prioritari;

² Lo strumento di pianificazione degli obblighi

³ I **Piani strutturali di bilancio** sono destinati a riunire, secondo la logica che vede gli Stati coinvolti in una veloce e continua trasformazione sociale e economica, gli attuali Programmi di stabilità e convergenza, con i necessari programmi nazionali di riforma che, supportati dagli opportuni investimenti, consentono agli Stati membri di gestire il cambiamento.

Questo documento che rappresenta la chiave di volta della riforma, dovrebbe garantire la coerenza e la razionalizzazione dei processi e dei risultati, dimostrando, nel contempo, il potenziale impatto positivo delle riforme e degli investimenti sulla sostenibilità del bilancio. Questo nuovo quadro di bilancio, avrà, fra l'altro, gli obblighi di garantire che:

- il rapporto debito/PIL sia avviato su un percorso di riduzione, o rimanga a livelli prudenti;
- il disavanzo di bilancio sia mantenuto al di sotto del valore di riferimento del 3 % del PIL, a medio termine.

Tutti gli Stati membri dovranno trattare le priorità indicate nelle **Raccomandazioni specifiche per paese**⁴, emesse nel contesto del **Semestre europeo**.⁵ I piani a medio termine dovrebbero proporre iniziative in linea con le priorità strategiche dell'UE, derivate direttamente dagli orientamenti dell'UE e dagli obiettivi concordati, che richiedono un intervento politico da parte degli Stati membri. I piani dovrebbero quindi essere coerenti con i piani nazionali per l'energia e il clima (che a loro volta devono essere allineati agli obiettivi della normativa dell'UE sul clima) nonché con le tabelle di marcia nazionali per il decennio digitale.

Questi impegni, che coinvolgono lo sviluppo sociale, economico e finanziario di tutti i Paesi membri, e che vengono valutati, indirizzati e resi omogenei⁶ dalla Commissione e dal Consiglio, evidenziano la necessità di sopperire ad un **unico mercato fiscale e finanziario**, che era nelle lungimiranti intenzioni dei Paesi fondatori, ma che non si è ancora realizzato, per le convinzioni sovraniste e forse nazionaliste, di una parte della società europea.

Il fatto di porre l'attenzione soprattutto sulla sostenibilità del debito, per la sorveglianza di bilancio dei Paesi membri, rispecchia l'obiettivo fissato dal Trattato, per le regole di bilancio nell'Unione economica e monetaria, che è quello di prevenire i cosiddetti "**errori rilevanti**" nelle politiche di bilancio, in quanto possono avere effetti negativi su altri Stati membri, e sull'Unione valutaria, nel suo complesso.

È necessario tener conto che il rapporto debito/PIL e l'evoluzione del debito sono notevolmente diversi da uno Stato membro all'altro. Alcuni Stati membri presentano un debito molto elevato, su-

⁴ Ogni anno la Commissione formula una **Raccomandazione del Consiglio, specifica per Paese**, relativa al programma nazionale di riforma, e formula un **Parere del Consiglio** sul programma di stabilità, presentato dal Paese

⁵ Il **semestre europeo** si articola intorno a diversi nuclei di coordinamento delle politiche economiche e sociali: 1- politiche di bilancio, con l'obiettivo di garantire la sostenibilità delle finanze pubbliche in linea con il patto di stabilità e crescita; 2- prevenzione degli squilibri macroeconomici eccessivi. La procedura inizia a novembre di ogni anno, con il Pacchetto d'autunno.

⁶ **Ut unum sint**, direbbero i Latini. Processi che hanno l'obiettivo di creare un **Mercato unico effettivo!**

periore al 90 % del PIL (e in due casi al 150 % del PIL⁷). Altri hanno un debito inferiore al 60 % del PIL. Molti, infine, si trovano in una situazione intermedia, con un debito tra il 60 % e il 90 % del PIL.

Gli Stati membri devono essere in grado di impegnarsi a realizzare una serie di riforme e di investimenti che contribuiscano a portare il debito su un percorso sostenibile e che potrebbero quindi sostenere un periodo di aggiustamento più lungo e un percorso di aggiustamento più graduale. Il percorso di aggiustamento, le riforme e gli investimenti saranno discussi con la Commissione e, una volta valutati positivamente, saranno adottati dal Consiglio.

I piani dovranno trovare riscontro nei bilanci nazionali, per l'intero periodo di aggiustamento, ferma restando la possibilità per gli Stati membri di rivedere il piano, dopo un periodo minimo di quattro anni. Se gli Stati membri lo desiderano, tale periodo minimo di aggiustamento potrebbe essere prolungato, per farlo coincidere con la legislatura nazionale.

Il piano potrebbe essere rivisto prima, in caso di circostanze oggettive che ne rendano impossibile l'attuazione, ma dovrebbe essere sottoposto alla stessa procedura di convalida.

L'indicatore operativo unico

L'indicatore operativo unico, legato alla sostenibilità del debito, utilizzato dalla Commissione, per la sorveglianza, sarà: **la spesa primaria netta**, ossia la spesa al netto delle misure discrezionali⁸, sul lato delle entrate, ed escludendo la spesa per interessi e la spesa ciclica, derivante dalla disoccupazione.

Questo indicatore operativo unico, per la sorveglianza, consentirà il funzionamento degli stabilizzatori automatici, tra cui le fluttuazioni delle entrate e delle spese, al di fuori del controllo diretto del governo.

Gli Stati membri potrebbero utilizzare indicatori alternativi ai fini del bilancio nazionale (ad esempio, il saldo strutturale), ma la sorveglianza di bilancio annuale, a livello dell'UE, verrebbe condotta esclusivamente utilizzando questo indicatore operativo unico, e quindi il percorso di spesa. Tale indicatore operativo unico dovrebbe essere definito in modo da garantire la sostenibilità del debito.

Sarà creato un nuovo strumento per garantire l'attuazione degli impegni di riforma e di investimento.

⁷ Uno di questi è, purtroppo, l'Italia!

⁸ Le misure discrezionali, cioè quelle che governi e parlamenti varano con provvedimenti legislativi. Le misure discrezionali si traducono in aumenti di spesa o in riduzione di entrate, quindi in aumenti del deficit

Gli Stati membri potranno richiedere un percorso di aggiustamento più graduale, proponendo una serie specifica di riforme e investimenti prioritari, che favoriscano una crescita sostenibile a lungo termine e, quindi, contribuiscano a migliorare le dinamiche del debito. In caso di mancata attuazione di tali impegni, un nuovo strumento di esecuzione porterebbe a una revisione del percorso di aggiustamento verso un percorso più rigoroso⁹.

A causa del particolare rischio di effetti di ricadute negative, all'interno di un'unione monetaria, sarà possibile applicare sanzioni finanziarie, per i paesi della zona euro¹⁰, in caso di mancata attuazione.

Panoramica del processo

- 1- La Commissione pubblica un **Percorso comune di spesa pluriennale**, legato alla sostenibilità del debito;
- 2- Lo Stato membro presenta le proprie politiche, discute con la Commissione e presenta, quindi, il **Piano strutturale di bilancio**;
- 3- La Commissione valuta il Piano, che dovrà essere approvato dal Consiglio;
- 4- Lo Stato membro attua il Piano, che la Commissione e il Consiglio dovranno valutare, per stabilire la conformità con il Piano strutturale di bilancio approvato.

Nella fase di elaborazione, la Commissione valuterà se il percorso pluriennale di aggiustamento di bilancio, proposto dagli Stati membri, sia coerente con la garanzia che il debito sia avviato o mantenuto su un percorso di riduzione, al più tardi entro la fine del periodo di aggiustamento, o che rimanga a livelli prudenti e che il disavanzo sia mantenuto al di sotto del 3 % del PIL a medio termine.

Per la formulazione del piano a medio termine dello Stato membro, e per la valutazione della Commissione saranno importanti le specifiche tecniche seguenti.

Per gli Stati membri con un problema di debito pubblico sostanziale, la Commissione proporrà un percorso di aggiustamento, in modo da garantire che in ogni Stato membro, dopo la piena attuazione del piano, il debito rimanga su un percorso di riduzione plausibile, sulla base di una traiettoria decennale, ipotizzando politiche invariate dopo il periodo di aggiustamento.

Tale percorso di riferimento va associato a un saldo primario strutturale, alla fine del periodo di aggiustamento, tale da garantire che il debito prosegua su un percorso di riduzione plausibile. Per gli Stati membri con un problema di debito pubblico moderato, il percorso di riferimento sarà meno impegnativo.

⁹ La base giuridica e le modalità dovranno essere elaborate successivamente.

¹⁰ La zona euro è particolarmente delicata, perché il debito eccessivo, soprattutto di un grande Paese, determina problemi anche agli altri, perché indebolisce il potere della moneta unica, a svantaggio anche dei Paesi virtuosi.

Il quadro dell'analisi, effettuato dalla Commissione sulla sostenibilità del debito, è uno strumento analitico consolidato, per valutare i rischi di sostenibilità del debito.

L'analisi classifica e distingue i paesi in tre categorie di rischi: basso, medio e elevato. La categoria di rischio elevato indica problemi di debito pubblico (sostenibilità) sostanziali, che devono essere affrontati sia con politiche di bilancio, sia con interventi macroeconomici. La crescita del PIL reale deve essere in linea con le ultime proiezioni, a medio termine, della Commissione che utilizzano la metodologia concordata dell'UE, tenendo conto dell'incidenza degli investimenti previsti dal pacchetto Next Generation EU.

Il quadro include una proiezione di base, per la traiettoria del debito nell'arco di 10 anni, insieme a ulteriori proiezioni deterministiche del debito, sostenute da ipotesi alternative per le variabili di bilancio, macroeconomiche e finanziarie, nonché **un'analisi stocastica**¹¹ che coglie l'ampia incertezza macroeconomica.

Questioni chiave da affrontare, in un quadro di governance economica riformato

- Garantire la **sostenibilità del debito pubblico** e promuovere la crescita sostenibile, mediante gli **investimenti e le riforme**, sono due facce della stessa medaglia e sono fondamentali per il successo del quadro di bilancio dell'UE;
- prestare **maggiore attenzione al medio termine**, nella sorveglianza di bilancio dell'UE, sembra essere una via senza dubbio opportuna;
- si possono trarre spunti dall'impostazione, dalla governance e dal funzionamento del **Dispositivo per la ripresa e la resilienza**.

Conclusioni

La proposta della Commissione, anche in considerazione di alcuni possibili adattamenti, supera alcuni vincoli draconiani che, in passato, hanno penalizzato e umiliato alcuni Paesi, come l'Italia, che hanno un debito pubblico molto elevato. Se vogliamo, e dobbiamo, per il bene di tutti i cittadini, restare all'intero dell'euro, con i Paesi che contano, è necessario che facciamo nostro l'assioma: **"Non c'è povertà senza difetti"** e riflettere sul fatto che il processo di controllo del nostro bilancio, da parte della Commissione e del Consiglio, se da una parte tranquillizza i Paesi più virtuosi, dall'altra parte ci porta a **individuare e a migliorare i difetti**, che condizionano la nostra crescita.

Dice un antico proverbio che: **"Non possiamo pretendere di possedere: L'uovo, la gallina e i soldi!!"**

Antonello Pezzini

¹¹ Un **processo stocastico** è una forma di rappresentazione di una grandezza che varia nel tempo in modo casuale

Il fondo per l'Innovazione

Il Fondo per l'innovazione è, nel mondo, uno dei maggiori programmi di finanziamento per la dimostrazione di tecnologie innovative a basse emissioni di carbonio. È finanziato dal sistema di scambio di quote di emissione dell'Unione europea: **ETS**¹² e sostiene l'obiettivo di conseguire la neutralità climatica entro il 2050. L'Unione europea è impegnata a ridurre le emissioni di gas a effetto serra e a mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici. Nel 2021 è stata approvata la normativa europea sul clima¹³, che rappresenta una delle iniziative fondamentali, per la realizzazione del **Green Deal europeo**, che fissa obiettivi ambiziosi per il 2030, in settori quali:

- la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra;
- la diffusione di tecnologie per le energie rinnovabili;
- l'efficienza energetica.

Il regolamento mira a conseguire la neutralità climatica nell'UE entro il 2050; un obiettivo che richiede sforzi considerevoli, tra i quali: un nuovo sostegno normativo; un'evoluzione culturale del settore pubblico; al fine di promuovere l'innovazione e accelerare il percorso verso un mercato nel quale emergano e acquistino spazio soluzioni a basse o a zero emissioni di carbonio.

Il sistema di scambio di quote di emissione dell'Unione europea: EU ETS è una pietra angolare della politica dell'UE per la lotta contro i cambiamenti climatici, e uno strumento fondamentale per ridurre le emissioni di gas a effetto serra in modo efficiente, in termini di costi.

A partire dal 2005, il sistema è stato il primo e il maggiore mercato del carbonio al mondo, e comprende circa il 40 % delle emissioni di gas a effetto serra dell'UE.

Nel 2018 la revisione della direttiva ETS¹⁴ ha istituito il **Fondo per l'innovazione**¹⁵ che usa i proventi della vendita all'asta di 450 milioni di quote di emissioni per sostenere l'innovazione nelle tecnologie e nei processi a basse emissioni di carbonio nei settori che rientrano nell'EU ETS. Nel 2019, con l'adozione del relativo **Regolamento Delegato**¹⁶, il Fondo per l'innovazione ha ufficialmente avviato le sue attività per l'erogazione di sovvenzioni e con-

¹² **ETS: Emissions Trading System**, Direttiva UE 2003/87 e successive modificazioni. Con inizio nel 2005

¹³ **Regolamento (UE) 2021/1119** del 30 giugno 2021, che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica "Normativa europea sul clima".

¹⁴ **Direttiva (UE) 2018/410, del 14 marzo 2018**, che modifica la direttiva 2003/87/CE, per sostenere una riduzione delle emissioni più efficace sotto il profilo dei costi e promuovere investimenti a favore di basse emissioni di carbonio

¹⁵ **Direttiva UE 2018/410, nuovo Articolo 10 quinquies**: Fondo per la modernizzazione

¹⁶ **Regolamento delegato (UE) 2019/856, del 26 febbraio 2019**, che integra la direttiva 2003/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, per quanto riguarda il funzionamento del fondo per l'innovazione

tributi a operazioni di finanziamento misto, a sostegno dei progetti ammissibili.

Il Fondo fornisce finanziamenti in cinque settori fondamentali:

- industrie ad alta intensità energetica;
- tecnologie per le energie rinnovabili;
- cattura e stoccaggio geologico del carbonio;
- stoccaggio dell'energia;
- mobilità ed edifici a zero emissioni.

Nel luglio 2021, in sintonia con il Pacchetto di misure legislative: "**Pronti per il 55 %**", la Commissione europea ha adottato una revisione della direttiva ETS¹⁷, per rendere più ambiziosi gli obiettivi, in materia di clima, per il 2030. Il pacchetto di misure presenta tre aspetti principali:

- Il Fondo per l'innovazione metterà a disposizione, grazie alle quote ETS, circa 40 miliardi di EURO all'anno, per gli investimenti effettuati, tra il 2020 e il 2030¹⁸, per un totale di circa 530 milioni;
- Un ampliamento dell'ambito di applicazione dei finanziamenti, sia in termini di settori, che ora includono anche: il trasporto marittimo; il trasporto aereo; l'edilizia; e il trasporto su strada; sia in termini di livello di innovazione;
- Un nuovo meccanismo di sostegno, che prevede la selezione dei progetti sulla base di una procedura di gara competitiva, ossia **un'asta**. Ciò consente di attuare meccanismi di sostegno quali: i contratti a premio fisso; i contratti per differenza; i contratti per differenza sul carbonio, che possono coprire fino al 100 % dei relativi costi.

Il principale meccanismo di aggiudicazione, utilizzato dal Fondo per l'innovazione, è quello degli "**Inviti aperti a presentare proposte**". Gli inviti a presentare proposte sono stati pubblicati separatamente per due categorie di progetti:

- Una, con spese in conto capitale, stimate inferiori a 7,5 milioni di EUR, per progetti su piccola scala;
- un'altra, con spese in conto capitale, stimate superiori a 7,5 milioni di EUR, per progetti su larga scala.

Le proposte sono valutate in base a cinque criteri:

- riduzione delle emissioni di gas a effetto serra;
- grado di innovazione;
- maturità a livello tecnico, finanziario e operativo;
- potenziale di scalabilità¹⁹;

¹⁷ COM(2021) 551 final

¹⁸ Calcolati sulla base del prezzo del carbonio stimato a **75 EUR per tonnellata**, soggetto alle fluttuazioni del mercato.

¹⁹ Con l'aggettivo "**scalabile**" si intende un business che può aumentare le sue dimensioni, i suoi clienti, e il suo volume d'affari

- efficienza dei costi, per quanto riguarda la prevenzione di emissioni di gas a effetto serra.

Tramite il programma di ASP²⁰, il Fondo fornisce un sostegno su misura sotto forma di sovvenzioni e assistenza tecnica ai progetti promettenti, che non è stato possibile selezionare nel quadro di un invito, in quanto non sufficientemente maturi.

Il Fondo per l'innovazione è gestito da quattro soggetti principali:

1. La direzione generale per l'Azione per il clima: DG CLIMA, che ha la responsabilità generale dell'attuazione del Fondo, e ha altresì la responsabilità generale di adottare le decisioni di aggiudicazione.
2. L'Agenzia esecutiva europea per il clima, le infrastrutture e l'ambiente: CINEA, che è responsabile della pubblicazione degli inviti a presentare proposte; della valutazione degli stessi; della preparazione e formalizzazione delle convenzioni di sovvenzione; e dell'esecuzione del monitoraggio, della supervisione e dei pagamenti durante l'attuazione dei progetti.
3. La Banca europea per gli investimenti: BEI, che è responsabile della fornitura di assistenza allo sviluppo ai progetti selezionati.
4. Gli Stati membri dell'UE, che svolgono un ruolo essenziale, al fine di raggiungere i potenziali richiedenti nel loro territorio e aiutarli a presentare domanda, attraverso meccanismi di sostegno e ad attuare i loro progetti, agevolando il rilascio delle autorizzazioni.

Il Fondo per l'innovazione contribuisce al conseguimento di diversi obiettivi strategici, già indicati nell'ambito del Green Deal europeo:

1. Obiettivi della normativa europea sul clima²¹, intesi a ridurre del 55 % le emissioni di gas a effetto serra entro il 2030.

2. Obiettivo volto a sviluppare l'uso **dell'idrogeno rinnovabile** in Europa:

a) iniziativa REPowerEU²², che prevede 10 milioni di tonnellate di idrogeno rinnovabile mediante la produzione interna e altri 10 milioni di tonnellate mediante le importazioni internazionali entro il 2030;

b) Obiettivo dell'UE per l'idrogeno²³, che mira a garantire l'installazione in Europa di 40 GW di elettrolizzatori che producano 40 milioni di tonnellate di idrogeno entro il 2050;

²⁰ ASP: Assistenza allo Sviluppo del Progetto

²¹ Regolamento (UE) 2021/1119

²² Regolamento (UE) 2023/435.

²³ COM(2020) 301 final

c) la Direttiva Rinnovabili²⁴, che si prefigge di garantire che il 42 % dell'idrogeno, utilizzato nell'industria, provenga da fonti rinnovabili, entro il 2030; raggiungendo il 60 % entro il 2035.

3. Obiettivi dell'UE per lo sviluppo di carburanti alternativi, come gli obiettivi stabiliti da REfuelEU Aviation²⁵, allo scopo di rendere il 2 % del carburante disponibile negli aeroporti dell'UE sostenibile per l'aviazione, entro il 2025 (il 6 % nel 2030, il 20 % nel 2035 e il 70 % nel 2050); nonché l'obiettivo del piano d'azione per il biometano, volto a raggiungere una produzione interna di 35 miliardi di metri cubi di biometano entro il 2030.

4. Obiettivi della Direttiva Rinnovabili²⁶ e di REPowerEU, che prevedono l'aumento della produzione energetica da fonti rinnovabili e il raggiungimento di una quota del 45 % di energie rinnovabili nel mix energetico, entro il 2030, l'installazione di 600 GW di energia solare entro il 2030, il raddoppio del tasso di diffusione delle pompe di calore e la promozione dell'integrazione dei sistemi di teleriscaldamento, con fonti di energia geotermica e solare; nonché gli obiettivi della strategia sull'energia offshore²⁷ intesi a raggiungere una capacità installata di 300 GW di energia eolica offshore e 40 GW di energia oceanica entro il 2050.

5. Obiettivi del regolamento Batterie²⁸, volti a rafforzare il funzionamento del mercato interno delle batterie dell'UE, e a ridurre gli impatti sociali e ambientali in tutte le fasi del ciclo di vita delle batterie.

6. Obiettivi generali sull'industria a zero emissioni nette²⁹, finalizzati a innovare e a incrementare la capacità di produzione di tecnologie a zero emissioni nette, in modo che le imprese dell'UE siano in grado di fornire almeno il 40 % del fabbisogno dell'UE di tali tecnologie, entro il 2030; obiettivo volto a conseguire una capacità di stoccaggio di CO₂ pari a 50 Mt/a entro il 2030.

7. Obiettivo, a partire dal 2023 il Fondo per l'innovazione contribuirà attivamente alla **Piattaforma per le Tecnologie Strategiche per l'Europa: STEP**³⁰, che ha l'obiettivo di applicare e sfruttare al meglio gli strumenti di finanziamento dell'UE esistenti.

²⁴ Direttiva RED III, (UE) 2023/2413 del 18 ottobre 2023 che modifica la direttiva (UE) 2018/2001

²⁵ **Decisione (UE) 2023/2440** Della Commissione, del 27 ottobre 2023 relativa alla quantità totale di quote a livello dell'Unione da assegnare agli operatori aerei per il 2024, nell'ambito del sistema per lo scambio di quote di emissioni dell'UE

²⁶ **RED III, Direttiva (UE) 2023/2413** del 18 ottobre 2023 che modifica la direttiva (UE) 2018/2001

²⁷ COM(2023) 668 final, Comunicazione della Commissione, Realizzare le ambizioni dell'UE in materia di energie rinnovabili offshore

²⁸ **Regolamento (UE) 2023/1542**, del 12 luglio 2023, relativo alle batterie e ai rifiuti di batterie

²⁹ **COM(2023) 161 final.**

³⁰ **COM(2023) 335 final.**

La Commissione propone di rafforzare il Fondo per l'innovazione con 5 miliardi di EUR provenienti dal programma STEP, destinati a progetti situati in Stati membri con un PIL pro capite inferiore alla media dell'UE³¹. La piattaforma assegna inoltre un "**Marchio di sovranità**".³²

Le tappe fondamentali raggiunte dal Fondo per l'innovazione nel 2022

1. Bando PLS, Progetti di Larga Scala, 2021 è stato pubblicato il 26 ottobre 2021 e le sovvenzioni sono state aggiudicate l'11 luglio 2022.

L'invito disponeva di un bilancio di 1,5 miliardi di EUR, per i progetti con una spesa in conto capitale stimata superiore a 7,5 milioni di EUR per progetto.

Il bando PLS-2021 ha consentito di selezionare **16 progetti**, per un totale di 1,78 miliardi di EUR (con una sovvenzione **media di 111 milioni di EUR per progetto**). L'invito, sebbene abbia attirato molti progetti eccellenti, è riuscito a fornire solo il 36 % del totale delle sovvenzioni richieste dai progetti, che hanno soddisfatto o superato i requisiti di soglia della valutazione, ai fini della classificazione. Il settore che ha beneficiato del maggior sostegno è quello relativo a "**Cemento e calce**", nel quale quattro progetti hanno ricevuto un totale di 653 milioni di EUR, per l'attuazione di soluzioni CCS³³. Complessivamente i progetti selezionati dovrebbero contribuire a evitare la produzione di 132 milioni di tonnellate di CO₂e, in 10 anni. I 16 progetti selezionati erano distribuiti in otto settori di attività. Il maggior numero di progetti, quattro progetti o il 25 % di tutti i progetti selezionati, riguardava il settore relativo a "Cemento e calce". Questi quattro progetti hanno beneficiato del 37 % del sostegno totale, sotto forma di sovvenzioni. I progetti selezionati erano rivolti alla decarbonizzazione delle attività industriali, come: la produzione di cemento; i processi chimici e petrolchimici; l'uso dell'idrogeno come combustibile pulito alternativo. L'industria del cemento è stata particolarmente competitiva, proponendo soluzioni per ridurre le emissioni di gas a effetto serra, tramite le tecnologie CCS.

Distribuzione geografica

I progetti selezionati e sovvenzionati erano distribuiti in nove Stati membri, oltre che in Norvegia e Islanda. Gli Stati membri con il maggior numero di progetti selezionati e sovvenzionati sono stati: Paesi Bassi 3; Germania 3; Francia 2; Svezia 2; Polonia 2; Bulgaria 1; Finlandia 1; Islanda 1; Norvegia 1.

³¹ COM(2023) 335 final

³² Si tratta di un nuovo marchio destinato ad aiutare i promotori di progetti ad attrarre investimenti pubblici e privati certificando il contributo di un progetto agli obiettivi STEP

³³ CCS: Cattura e Stoccaggio del Carbonio

La maggior parte del bilancio è stata aggiudicata a progetti situati nei Paesi Bassi, in Germania e in Polonia, con una quota pari a circa 302 milioni di EUR. L'Italia ha presentato 6 progetti, ma nessuno selezionato.

2. Bando PPS-2021, Progetti di Piccola scala, 2021 è stato pubblicato il 31 marzo 2022 e le sovvenzioni sono state aggiudicate il 12 dicembre 2022. L'invito disponeva di un bilancio di 100 milioni di EUR per i progetti con una spesa in conto capitale stimata inferiore a 7,5 milioni di EUR per progetto.

Il bando PPS-2021 ha permesso di selezionare 17 progetti per un totale di 61,8 miliardi di EUR (con una sovvenzione **media di 3,6 milioni di EUR per progetto**). Nonostante siano state presentate 66 proposte, solo 17 sono state giudicate conformi alle soglie di valutazione o le hanno superate.

Il bilancio dell'invito non è stato quindi completamente utilizzato e l'invito ha registrato una presentazione insufficiente di proposte pari al 38%.

Il settore che ha beneficiato del maggior sostegno nell'ambito di tale invito è stato quello relativo a "**Vetro, Ceramica e Materiali da costruzione**", nel quale cinque progetti hanno ricevuto circa 19 milioni di EUR in totale per l'attuazione di soluzioni di decarbonizzazione nei rispettivi processi industriali, quali l'elettrificazione dei forni o il ricircolo del calore di scarto. Nel complesso i progetti selezionati dovrebbero contribuire a evitare la produzione di 1,3 milioni di tonnellate di CO₂e, in 10 anni.

I 17 progetti selezionati per la preparazione delle convenzioni di sovvenzione erano distribuiti in 12 settori di attività. Di questi, il 29 % (ossia cinque progetti) riguardava il settore relativo a "vetro, ceramica e materiali da costruzione" e ha ricevuto il 31 % del bilancio assegnato, sotto forma di sovvenzioni.

Settori di attività: Vetro e ceramica: 5; Idrogeno 2; Stoccaggio dell'energia 1; Raffinerie 1; Riscaldamento e raffreddamento da FER³⁴ 1; Energia solare 1; Energia eolica 1; Componenti per FER 1; Uso FER fuori allegato I Direttiva ETS³⁵ 1; Biocarburanti. e bioraffinerie 1; Cemento e calce 1; Altro 1

Distribuzione geografica

Lo Stato membro con il maggior numero di progetti selezionati era la **Spagna (tre progetti)**, che ha anche ricevuto la maggioran-

³⁴ **FER:** Fonti di Energie Rinnovabili

³⁵ **Allegato I Direttiva 2003/87/CE.** Gli impianti o le parti di impianti utilizzati per la ricerca, lo sviluppo e la sperimentazione di nuovi prodotti e processi non rientrano nella presente direttiva

za del bilancio assegnato, pari al 17 % del totale (o 10,7 milioni di EUR).

Vi era un progetto situato in tre paesi diversi (**Cechia, Spagna e Francia**) che si occupava della produzione delle componenti relative ad energie rinnovabili.

Spagna 3; Italia 2; Paesi Bassi 2; Francia 2; Belgio 1; Cipro 1; Cechia 1; Finlandia 1; Lituania 1; Polonia 1; Slovenia 1; Diversi Paesi 1.

Potenziale di riduzione dei gas a effetto serra

Il potenziale di mitigazione totale delle emissioni di gas a effetto serra dei progetti selezionati e sovvenzionati, nell'ambito del bando PPS-2021 è pari a 1,3 milioni di tonnellate di CO₂e, per un periodo di 10 anni, con un contributo medio per progetto di 79.121 tonnellate di CO₂e.

Il maggiore contributo a tale dato proviene dai progetti relativi al settore del vetro, della ceramica e dei materiali da costruzione (34%) e al settore del cemento e della calce (30%).

La maggiore efficienza dei costi nel rapporto tra l'importo della sovvenzione e la riduzione assoluta delle emissioni di gas a effetto serra è stata raggiunta dai progetti nel settore del cemento e della calce, con una riduzione media di 92 kg di CO₂e, per 1 EUR di sovvenzione.

Il Fondo per l'innovazione ha pubblicato:

- il primo invito a presentare progetti, **su larga scala** il 3 luglio 2020;
- il primo invito a presentare progetti, **su piccola scala** il 1^o dicembre 2020;
- il secondo invito a presentare progetti, **su piccola scala** il 31 marzo 2022;
- il secondo invito a presentare progetti, **su larga scala** il 26 ottobre 2022;
- il terzo invito a presentare progetti, **su larga scala** il 3 novembre 2022.

Distribuzione geografica dei finanziamenti attribuiti

- **La Spagna, con 11 progetti**, è il Paese con il maggior numero di progetti selezionati;
- **La Francia, con 10 progetti** è il secondo Paese;
- **la Svezia, con 7 progetti** è il terzo Paese.

Se si considerano i finanziamenti cumulativi il quadro cambia:

- La Svezia, con 511 milioni di EUR è in testa alla classifica;

- La Francia, con 368,8 milioni di EUR è la seconda;
- Il Belgio, con 361,3 milioni di EUR occupa la terza posizione.

Conclusioni

Il Fondo: ha stanziato, tra il 2022 e il 2023, **411 milioni di EURO** per finanziare 10 progetti relativi alla produzione e all'utilizzo dell'idrogeno. Ciò contribuisce agli obiettivi dell'UE di diffusione dell'idrogeno rinnovabile, stabiliti in iniziative quali: il REPowerEU, e la strategia dell'UE per l'idrogeno e la direttiva Rinnovabili: RED III³⁶.

Ha erogato **10,8 milioni di EURO**, in sovvenzioni, a 3 progetti relativi ai biocarburanti e alle bioraffinerie, contribuendo agli obiettivi di sviluppo dei carburanti alternativi, definiti nell'iniziativa ReFuelEU³⁷, e nel Piano d'azione per il biometano.

Ha stanziato un totale di **330 milioni di EURO** a 10 progetti direttamente collegati all'energia solare, eolica e geotermica. Grazie a tale sostegno, il Fondo contribuisce agli obiettivi della direttiva Rinnovabili e dell'iniziativa REPowerEU sulle energie rinnovabili offshore³⁸. Ha erogato **89 milioni di EURO** in sovvenzioni a cinque progetti relativi allo stoccaggio infragiornaliero di energia elettrica, contribuendo così agli obiettivi del regolamento Batterie.

Ha stanziato **71 milioni di EURO** per finanziare due progetti relativi alla fabbricazione di componenti per la produzione di energia rinnovabile o lo stoccaggio di energia.

Ha inoltre stanziato **1,08 miliardi di EURO** a favore di 6 progetti relativi alla CCS³⁹.

Ha investito **1,45 miliardi di EURO** in 38 progetti riguardanti le industrie ad alta intensità energetica. In tal modo il Fondo per l'innovazione sta già contribuendo agli obiettivi generali della normativa sull'industria a zero emissioni nette e della relativa comunicazione⁴⁰.

Alla fine del 2023 è stato pubblicato un invito a presentare proposte, che combina componenti per progetti di piccole, medie e grandi dimensioni e componenti specifiche, per la produzione e i

³⁶ **RED III, (UE) Direttiva 2023/2413** del 18 ottobre 2023 che modifica la direttiva (UE) 2018/2001

³⁷ **Regolamento(UE) 2023/2405**, del 18 ottobre 2023, sulla garanzia di condizioni di parità per un trasporto aereo sostenibile (ReFuelEU Aviation) L'obiettivo principale dell'iniziativa per l'aviazione RefuelEU, come parte fondamentale del pacchetto Fit for 55 dell'UE, è quello di aumentare sia la domanda che l'offerta di **carburanti sostenibili per l'aviazione (SAF)**

³⁸ **COM(2020) 741 final**. Comunicazione, strategia dell'UE per sfruttare il potenziale delle energie rinnovabili offshore per un futuro climaticamente neutro

³⁹ Cfr. Nota 22

⁴⁰ **COM(2023) 62 final**. Comunicazione, Un piano industriale del Green Deal per l'era a zero emissioni nette

progetti pilota. Il finanziamento sarà aggiudicato nel corso del 2024.

La prima asta pilota sull'**idrogeno**, nell'ambito del Fondo per l'innovazione, è stata organizzata nel contesto della **Banca europea dell'idrogeno**, finalizzata alla produzione nazionale di idrogeno rinnovabile. Il finanziamento si attesta su 800 milioni di EURO.

La procedura di gara competitiva, per l'idrogeno, comprenderà un meccanismo di asta, come approccio "di servizio", che consentirà ai paesi del SEE⁴¹ di utilizzare i propri bilanci nazionali per assegnare il sostegno a progetti situati sul loro territorio, affidandosi contestualmente a un meccanismo di asta, a livello dell'UE, per individuare i progetti più competitivi.

Antonello Pezzini

⁴¹ **SEE**: Spazio Economico Europeo, Paesi UE, più Islanda, Norvegia e Liechtenstein

L'OLAF, Ufficio europeo per la lotta anti-frode

Purtroppo non sono ancora maturi i tempi per creare nell'Unione europea l'FBI, sulla scorta delle esperienze degli Stati Uniti⁴². Per il momento abbiamo l'OLAF⁴³. Questo importante organismo è stato istituito dalla Commissione europea, **durante la presidenza Prodi**⁴⁴, con l'obiettivo di contrastare le frodi, la corruzione e qualsiasi attività illecita, lesiva degli interessi finanziari della Comunità europea.

Il bilancio comunitario è finanziato dai cittadini degli Stati membri, attraverso le risorse proprie, con l'obiettivo di realizzare progetti di interesse generale, e di aiutare gli Stati membri a realizzare la politica di coesione, l'innovazione tecnologica, in un quadro di pace duratura per i popoli europei.

Pertanto, l'evasione dei dazi e delle imposte, che alimentano il bilancio comunitario, o l'utilizzazione impropria di sussidi comunitari, costituiscono un danno per il contribuente europeo.

L'OLAF svolge indagini amministrative presso gli Stati membri per conto della Commissione, in collaborazione con i servizi investigativi nazionali: autorità di polizia, giudiziarie e amministrative.

Nel 2022, l'OLAF ha protetto oltre 600 milioni di euro, che appartengono ai contribuenti europei, favorendo il recupero di più di 426 milioni, da frodi e irregolarità, e salvaguardando ulteriori 200 milioni. L'OLAF ha inoltre fermato una serie di meccanismi di contrabbando, contraffazione e frodi doganali; ha contribuito a mettere in atto le misure di difesa commerciale dell'UE; ha continuato a elaborare e adattare politiche di prevenzione e contrasto delle frodi.

Come ogni anno, l'OLAF ha indagato su sospetti inadempimenti degli obblighi professionali, da parte del personale e dei membri delle istituzioni europee.

La relazione relativa al 2022 dell'OLAF, pubblicata nel mese di giugno del corrente anno, illustra le principali tendenze e operazioni dell'anno scorso:

- la lotta contro la contraffazione;
- il contrasto al contrabbando;
- la tutela dei fondi europei;
- il controllo sul Dispositivo per la ripresa e la resilienza;
- i meccanismi di prevenzione delle frodi in relazione all'assistenza finanziaria dell'UE all'Ucraina.

⁴² L'FBI nacque negli USA il 26 luglio del 1908

⁴³ OLAF, uno dei **pochi acronimi francesi**, in mezzo all'**orgia di quelli Inglesi: Office européen de Lutte Anti-Fraude**

⁴⁴ Con Decisione n. 352 del 28 aprile 1999

Il direttore generale dell'OLAF, Ville Itälä ha sottolineato: *"Le conoscenze, le competenze e le operazioni dell'OLAF producono risultati concreti, proteggendo sia il bilancio che i cittadini dell'Unione europea. La salvaguardia del denaro dei contribuenti europei, da destinare alle infrastrutture e alla digitalizzazione, il sequestro di 531 milioni di sigarette illecite, un'azione internazionale contro il miele adulterato e il recupero a favore del bilancio europeo di quasi 3 miliardi di euro, da un caso di sottovalutazione doganale, sono solo alcuni esempi del considerevole impatto dell'OLAF"*.

L'OLAF ha concluso 256 indagini, emettendo 275 raccomandazioni alle autorità competenti nazionali ed europee; ha avviato 192 nuove indagini, a seguito di 1017 analisi preliminari, effettuate dai suoi esperti; ha segnalato alla **Procura europea: EPPO**⁴⁵, 71 casi di possibili reati, di cui 16 per conto della Commissione europea.

Proteggere i fondi dell'UE

Le indagini dell'OLAF, sulla spesa dei fondi europei, hanno riguardato:

- accuse di collusione;
- manipolazione delle procedure di appalto;
- conflitti d'interesse;
- fatture gonfiate.

Un lieve aumento delle frodi è stato osservato in ambito digitale. Nel 2022 l'OLAF ha istituito un gruppo di esperti che si concentra sugli strumenti informatici antifrode, e ha iniziato a indagare su casi di possibili abusi dei finanziamenti del Dispositivo per la ripresa e la resilienza.

Fermare contraffattori e trafficanti

La lotta alla contraffazione e al contrabbando continua a essere un aspetto centrale delle operazioni dell'OLAF. Nel 2022 l'OLAF ha contribuito a organizzare diverse operazioni doganali internazionali e altre attività operative, che hanno contribuito al sequestro di

⁴⁵ **EPPO: European Public Prosecutor's Office.** La Procura europea (EPPO) è un organismo indipendente dell'Unione europea incaricato di **indagare, perseguire e portare in giudizio i reati che ledono gli interessi finanziari dell'UE**, quali:

- frodi
- corruzione
- riciclaggio
- frodi IVA transfrontaliere

L'EPPO è diventata operativa il 1° giugno 2021. Le istituzioni e gli organi dell'UE, nonché le autorità competenti dei **22 Stati membri** che hanno aderito all'EPPO, devono segnalare a quest'ultima qualsiasi condotta criminosa a danno del bilancio dell'UE. Anche le persone fisiche possono segnalare presunti casi di frode e altri reati. Gli Stati aderenti: Austria, Belgio, Bulgaria, Cipro, Croazia, Estonia, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Italia, Lettonia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Portogallo, Repubblica ceca, Romania, Slovacchia, Slovenia e Spagna

milioni di articoli contraffatti e pericolosi, prima che potessero raggiungere i consumatori. Tra gli esempi:

- medicinali falsi;
- giocattoli contraffatti e potenzialmente pericolosi;
- 531 milioni di sigarette;
- 14,7 milioni di litri di vino;
- birra e alcolici illeciti.

Sostenere l'Ucraina e applicare le sanzioni nei confronti della Russia

Il 2022 è stato segnato dall'invasione russa dell'Ucraina. L'OLAF collabora, da lungo tempo, con le autorità ucraine, sia sul fronte della spesa del bilancio dell'UE, sia su quello della cooperazione doganale.

Dall'inizio della guerra l'OLAF offre assistenza alle agenzie anti-frode ucraine, al fine di contribuire a rafforzare e migliorare le strutture del paese, per combattere le frodi e la corruzione e proteggere i finanziamenti attuali e futuri dell'UE.

L'OLAF ha inoltre svolto un importante ruolo nel contrastare l'elusione delle sanzioni imposte dall'UE alla Russia e alla Bielorussia, a seguito dell'invasione dell'Ucraina.

Combattere gli inadempimenti degli obblighi professionali

I cittadini europei si aspettano, a pieno diritto, i più elevati standard di condotta da parte delle istituzioni, dei loro membri e del loro personale. Lo scorso anno l'OLAF ha chiuso 38 indagini su comportamenti fraudolenti o irregolari da parte di personale o membri delle istituzioni dell'UE. Questi casi assicurano che il denaro dei contribuenti europei venga speso correttamente e contribuiscono a difendere la reputazione dell'UE nel suo insieme.

Missione, mandato e competenze dell'OLAF

La missione dell'OLAF consiste nell'individuare, esaminare e arrestare l'uso fraudolento dei fondi dell'UE. L'OLAF espleta la sua missione:

- **svolgendo, in piena indipendenza**, indagini sulle frodi e la corruzione a danno dei fondi dell'UE, in modo da garantire che tutto il denaro dei contribuenti europei serva a finanziare progetti volti a creare posti di lavoro e a generare crescita in Europa;
- **contribuendo a rafforzare la fiducia** dei cittadini nelle istituzioni dell'UE, attraverso indagini su gravi inadempimenti degli obblighi professionali, da parte del personale e dei membri delle istituzioni dell'UE;

- **elaborando un'efficace politica antifrode** dell'Unione europea;

Nella sua funzione di indagine indipendente, l'OLAF può esaminare questioni relative a frodi, corruzione e altri reati lesivi degli interessi finanziari dell'UE per quanto riguarda:

- **tutte le spese dell'Unione:** le principali categorie di spesa sono i fondi strutturali, la politica agricola e i fondi per lo sviluppo rurale, le spese dirette e gli aiuti esterni;
- alcuni elementi delle entrate dell'UE, soprattutto i **dazi doganali**;
- sospetti di gravi inadempimenti degli **obblighi professionali** da parte del personale e dei membri delle istituzioni dell'UE.

Una volta che l'OLAF ha terminato la propria indagine, spetta alle autorità nazionali competenti e alle autorità competenti dell'UE esaminare il seguito dato alle raccomandazioni dell'Ufficio e prendere una decisione al riguardo.

Tutte le persone interessate sono considerate innocenti fino a quando un organo giurisdizionale competente nazionale o dell'UE non ne dimostri la colpevolezza.

La situazione nei Paesi membri nel 2022

Purtroppo l'Italia è seconda in Europa per il numero più alto di inchieste, portate a compimento nel 2022, sulla gestione dei fondi comunitari dall'Ufficio antifrode dell'Ue.

L'Italia è preceduta soltanto dall'Ungheria. Nell'Ue, nel suo insieme, dopo l'Ungheria e l'Italia, hanno registrato il più alto numero di indagini, portate a compimento dall'Olaf: la Polonia, successivamente la Francia.

L'attività svolta dall'organismo indipendente ha permesso anche di bloccare azioni: di contrabbando; di contraffazione; e di frodi doganali.

Per la prima volta dall'inizio della guerra in Ucraina, il lavoro investigativo si è concentrato anche sul contrasto dell'elusione delle sanzioni imposte da Bruxelles, nei confronti della Russia e la Bielorussia.

l'Olaf ha anche indagato su sospetti di cattiva condotta da parte del personale e di membri delle istituzioni dell'Ue. L'azione di controllo sul personale ha assunto sempre più rilevanza dopo gli interrogativi sollevati dal Qatargate.

Nel corso del 2022 l'Olaf ha archiviato 40 casi di cattiva condotta da parte dei funzionari comunitari, 18 dei quali al Parlamento europeo e 7 alla Commissione europea.

L'Agenzia antifrode dell'Unione europea ha aperto "una serie di indagini" sulla gestione dei fondi dei **Piani nazionali di ripresa e resilienza** da parte di "alcuni Paesi membri". Lo hanno riferito i

rappresentanti della stessa Olaf in conferenza stampa, senza fornire ulteriori informazioni su quali siano gli Stati membri sotto la lente.

Le preoccupazioni riguardano il modo in cui sono stati progettati i sistemi di controllo, ha evidenziato l'Agenzia, precisando che si tratta di indagini ristrette a casi specifici.

Rapporti internazionali

Il processo di interazione tra il territorio sovranazionale ed il territorio nazionale si svolge in maniera armonica e senza contrasti. Ogni Stato è autonomo nell'ambito delle proprie risorse giuridiche che garantiscono l'attuazione concreta delle pubbliche funzioni dei Poteri dello Stato ma che, purtuttavia, è tenuto comunque alla osservanza anche delle regole sovranazionali.

L'Unione Europea è il frutto del lavoro di quanti, uomini e donne, si adoperano concretamente per la costruzione di una Europa unita. Soprattutto tutte queste persone sono fermamente convinte che vale la pena cedere una parte della **propria sovranità**, ottenendo, in un cambio mille volte vantaggioso, **l'ineguagliabile valore della pace**⁴⁶. Nel quadro di questo ambizioso progetto la convergenza tra Paesi Membri per esercitare collettivamente, pacificamente e democraticamente la sovranità, soprattutto in settori di importanza cruciale per i cittadini, è un fatto senza precedenti nella storia.

L'ordinamento sovranazionale, serve per regolare buona parte della vita di relazione, per aumentare la forza e la presenza dell'Unione nei contesti internazionali e per completare la realizzazione del **Mercato unico**⁴⁷.

Gli organi o istituzioni dell'Unione Europea che hanno maggiori relazioni con l'OLAF sono: la Commissione europea e la Corte dei Conti europea (art.13 TFUE).

Anche le altre Istituzioni europee, come il **Comitato Economico e Sociale europeo**⁴⁸ e il Comitato delle regioni hanno sottoscritto protocolli di collaborazione col l'OLAF, per proteggere gli interessi dei cittadini europei e per rafforzare la fiducia verso le Istituzioni.

In tutti vi è la consapevolezza che è **utopica l'idea** che le azioni dell'uomo siano **sempre e comunque oneste**, ma vi è anche la convinzione che un'efficace organizzazione può incidere positivamente nelle azioni umane.

L'OLAF collabora continuamente con gli organi addetti alle discipline della Contabilità pubblica e del Diritto penale, quindi, nei

⁴⁶ L'Unione europea, per la prima volta, nella storia dei popoli europei, ha sovvertito il principio di **Eraclito**, secondo il quale **“Senza la guerra non vi è storia, perché la guerra è la Regina della storia”**. Per realizzare questo immensurabile valore i nostri Padri hanno voluto l'Unione europea. **Ricordiamolo sempre ai miopi sovranisti!**

⁴⁷ Il concetto di **Mercato unico** supera, di molto, il riduttivo concetto di mercato interno, che ha una semplice connotazione geografica

⁴⁸ Lo scrivente, nella sua funzione di Questore del CESE, ha partecipato e ha sottoscritto l'Accordo fra le due Istituzioni.

Paesi dell'Unione, i rapporti sono con la Corte dei Conti e con la Giurisdizione Ordinaria.

L'Unione Europea, pertanto, si pone come Amministrazione esterna e sovranazionale, nella gestione dei rapporti internazionali, rispetto agli Stati Membri e, godendo di autonome risorse finanziarie, può consentire all'Ufficio europeo per la lotta antifrode, che si configura come una sua Direzione Generale, di svolgere indagini amministrative, in caso di eventuali o certe irregolarità, a garanzia della legalità.

L'OLAF non è un'Istituzione europea⁴⁹, ma è un apparato amministrativo in seno alla Commissione europea e che ha, per quanto detto, una notevole notorietà pubblica. Si innesta, dunque, tra la Corte dei Conti europea, e l'OLAF una stretta collaborazione, nel momento in cui sono entrambi strumenti di tutela finanziaria dell'Unione Europea.

Conclusioni

Occorre migliorare ancora le modalità di raccolta e utilizzo dei dati, nonché di quelli concernenti le frodi e le irregolarità individuate. La Commissione svilupperà ulteriormente il sistema di gestione delle irregolarità. Le autorità nazionali dovranno comunicare dati di qualità attendibili. Per quanto riguarda le capacità di estrazione di dati e di valutazione del rischio, uno strumento informatico paneuropeo:

- agevolerebbe la raccolta e il monitoraggio dei dati da parte della Commissione e sarebbe preziosissimo per i compiti investigativi dell'OLAF, dell'EPPO e delle autorità di contrasto nazionali, in particolare per quanto riguarda i casi transfrontalieri;
- offrirebbe alla Commissione, all'OLAF e agli Stati membri dell'UE maggiori possibilità di:
 - i) analizzare modelli e tendenze dei rischi;
 - ii) individuare i beneficiari a rischio;
 - iii) **escludere dai finanziamenti UE i beneficiari inaffidabili.**

Raccomandazione

Tutti gli Stati membri dell'UE dovrebbero utilizzare lo strumento di informazione e monitoraggio integrato e interoperabile, che la Commissione metterà a disposizione per il dispositivo per la ripresa e la resilienza e per il bilancio dell'UE.

Antonello Pezzini

⁴⁹ **Le istituzioni dell'Unione sono:** il Parlamento europeo, il Consiglio europeo, il Consiglio, la Commissione europea (in appresso "Commissione"), la Corte di giustizia dell'Unione europea, la Banca centrale europea, la Corte dei conti. Il Parlamento europeo. Il Consiglio e la Commissione sono assistiti da un **Comitato economico e sociale europeo** e da un Comitato delle regioni, che esercitano funzioni consultive. (**Art 13, Trattato UE**).

Gli obblighi dell'Italia per il 2030

Percentuale di riduzione di emissioni climalternanti

L'accordo di Parigi⁵⁰ è stato concluso, a nome dell'Unione, il 5 ottobre 2016 mediante decisione (UE) 2016/1841 del Consiglio⁵¹.

L'impegno dell'Unione di ridurre le emissioni di gas a effetto serra, in tutti i settori dell'economia, era contenuto nel contributo, stabilito a livello nazionale, presentato il 6 marzo 2015 al segretariato dell'UNFCCC dall'Unione e dai suoi Stati membri, in vista dell'accordo di Parigi.

L'accordo di Parigi è entrato in vigore il 4 novembre 2016 e sostituisce l'approccio adottato nel 1997, nell'ambito del protocollo di Kyoto⁵². L'accordo di Parigi stabilisce, tra l'altro, un obiettivo a lungo termine, in linea con l'obiettivo di mantenere l'aumento della temperatura mondiale ben al di sotto di 2 °C, rispetto ai livelli preindustriali e di continuare ad adoperarsi per mantenerlo al di sotto di 1,5 °C. L'accordo mette in rilievo anche l'importanza di:

- adattarsi agli effetti negativi del cambiamento climatico;
- rendere i flussi finanziari coerenti con un percorso che mira a uno sviluppo a basse emissioni di gas a effetto serra e resiliente ai cambiamenti climatici;
- raggiungere, dopo il 2050, un equilibrio fra le fonti di emissioni e gli assorbimenti antropogenici di gas a effetto serra;
- agire per conservare e migliorare, ove opportuno, i pozzi e i serbatoi di gas a effetto serra, comprese le foreste.

Per realizzare la transizione verso l'energia pulita occorre modificare i comportamenti fin qui adottati negli investimenti e offrire nuovi e diversi incentivi nell'intero spettro delle politiche economiche.

Per l'Unione diventa di primaria importanza la creazione di un'Unione dell'energia resiliente, capace di garantire un approvvigionamento energetico sicuro, sostenibile, competitivo e a prezzi ragionevoli a tutti i cittadini europei.

Una serie di misure verranno successivamente emanate dall'Unione, per rafforzare le politiche degli Stati membri, tese a rispettare gli impegni assunti sul fronte del clima, per conseguire le necessarie riduzioni delle emissioni di gas a effetto serra, in tutti i settori coinvolti. Tali misure ricomprendono l'adozione di norme in materia di:

- gas fluorurati a effetto serra;
- riduzione delle emissioni di CO₂ dei veicoli stradali;

⁵⁰ Accordo di Parigi (GU L 282 del 19.10.2016, pag. 4).

⁵¹ Decisione (UE) 2016/1841 del Consiglio, del 5 ottobre 2016, relativa alla conclusione, a nome dell'Unione europea, dell'accordo di Parigi, adottato nell'ambito della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici.

⁵² **A Kyoto si tenne la COP 3, nel 1997.** A Berlino la COP 1 nel 1995; a Ginevra la COP 2 nel 1996.

- prestazione energetica degli edifici;
- sviluppo e diffusione di fonti rinnovabili di energia;
- efficienza energetica;
- economia circolare;
- elaborazione di strumenti di finanziamento dell'Unione, destinati a investimenti nel settore del clima.

Per dare attuazione concreta agli impegni assunti, la Commissione, con l'appoggio del Parlamento e del Consiglio, vara una serie organica di iniziative dal titolo: **Il Green Deal europeo**.⁵³

Il Progetto imposta, su nuove basi, l'impegno della Commissione ad affrontare i problemi legati al clima e all'ambiente. Ogni anno che passa l'atmosfera si riscalda e il clima cambia. Degli otto milioni di specie presenti sul pianeta, **un milione è a rischio di estinzione**. Assistiamo all'inquinamento e alla distruzione di foreste e oceani⁵⁴.

Il Green Deal europeo è la risposta a queste sfide. Si tratta di una nuova strategia di crescita, mirata a trasformare l'UE in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse. La nuova strategia mira inoltre a proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'UE e a preservare la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze. Allo stesso tempo, tale transizione deve essere giusta e inclusiva. Deve mettere al primo posto le persone e tributare particolare attenzione alle regioni, alle industrie e ai lavoratori che dovranno affrontare i problemi maggiori. Poiché la transizione determinerà cambiamenti sostanziali, la partecipazione attiva dei cittadini e la fiducia nella transizione sono fondamentali, affinché le politiche possano funzionare e siano accettate.

È necessario un nuovo patto che riunisca i cittadini, con tutte le loro diversità, in stretta collaborazione con le istituzioni e con gli organi consultivi dell'UE. L'UE dispone collettivamente della capacità di trasformare la sua economia e la sua società, indirizzandole su un percorso maggiormente sostenibile. La riduzione delle emissioni costituisce una sfida che richiederà massicci investimenti pubblici e maggiori sforzi per indirizzare i capitali privati verso interventi a favore del clima e dell'ambiente.

Per realizzare il Green Deal europeo è necessario ripensare le politiche per l'approvvigionamento di energia pulita, in tutti i settori dell'economia: industria, produzione e consumo, grandi infrastrutture, trasporti, prodotti alimentari e agricoltura, edilizia, tassazione e prestazioni sociali.

Per conseguire questi obiettivi è essenziale aumentare: la protezione e il ripristino degli ecosistemi naturali; l'uso sostenibile del-

⁵³ COM(2019) 640, Bruxelles, 11.12.2019. Comunicazione della Commissione.

⁵⁴ Fonti: Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC): relazione speciale sull'impatto di un aumento del riscaldamento globale di 1,5 °C;

le risorse; il miglioramento della salute umana. È in questo ambito che un cambiamento profondo è più necessario e benefico, per l'economia, per la società e per l'ambiente naturale dell'UE. L'UE dovrebbe inoltre promuovere, e sostenere con investimenti, la necessaria trasformazione digitale, che offre gli strumenti essenziali per realizzare i cambiamenti.

Al 2030 ciascuno Stato membro deve limitare le proprie emissioni di gas a effetto serra almeno della percentuale stabilita per ciascuno di essi, rispetto alle emissioni di gas a effetto serra del 2005. La Commissione adotta atti di esecuzione che stabiliscono le assegnazioni annuali di emissioni per il periodo compreso tra il 2021 e il 2030 espresse in tonnellate di CO₂ equivalente.

Per Italia: - 33% è la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra degli Stati membri al 2030, in relazione ai livelli nazionali del 2005⁵⁵

La comunicazione della Commissione dell'11 dicembre 2019: **Il Green Deal europeo**, costituisce un punto di partenza per raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica dell'Unione, al più tardi nel 2050, e l'obiettivo di conseguire successivamente emissioni negative, come stabilito **dalla "Normativa europea sul clima"**⁵⁶. Il Green Deal europeo combina una serie completa di misure e iniziative sinergiche, volte a conseguire la neutralità climatica nell'Unione entro il 2050, e definisce una nuova strategia di crescita, intesa a trasformare l'Unione in una società equa e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitiva, in cui la crescita economica è dissociata dall'uso delle risorse. Questa strategia mira anche a proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale dell'Unione e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale e dalle relative conseguenze. Al tempo stesso, tale transizione presenta anche aspetti legati alla parità di genere e colpisce in particolare alcuni gruppi svantaggiati e vulnerabili, come gli anziani, le persone con disabilità e le persone appartenenti a minoranze razziali o etniche. Occorre pertanto assicurare che la transizione sia giusta e inclusiva, e che non lasci indietro nessuno.

Il 16 giugno 2022 il Consiglio ha adottato una Raccomandazione⁵⁷ relativa alla garanzia di una transizione equa verso la neutralità climatica, in cui ha sottolineato la necessità di adottare misure di accompagnamento e di prestare particolare attenzione al sostegno alle regioni, alle industrie, alle micro, piccole e medie imprese, ai lavoratori, alle famiglie e ai consumatori che dovranno affrontare i problemi maggiori.

⁵⁵ Regolamento 2018/842/UE allegato I, poi modificato dal Regolamento UE 2023/857

⁵⁶ Regolamento (UE) 2021/1119, del 30 giugno 2021, che istituisce il quadro per il conseguimento della neutralità climatica e che modifica il regolamento (CE) n. 401/2009 e il regolamento (UE) 2018/1999 («Normativa europea sul clima»)

⁵⁷ Raccomandazione del Consiglio, del 16 giugno 2022, relativa alla garanzia di una transizione equa verso la neutralità climatica

Tale raccomandazione incoraggia gli Stati membri a prendere in considerazione un insieme di misure nei seguenti settori: occupazione e transizioni nel mercato del lavoro, creazione di posti di lavoro e imprenditorialità, salute e sicurezza sul luogo di lavoro, appalti pubblici, sistemi fiscali e di protezione sociale, servizi essenziali e alloggi, al fine, tra l'altro, di rafforzare la parità di genere, l'istruzione e la formazione.

Una transizione equa verso la neutralità climatica nell'Unione entro il 2050 garantirà che nessuno sia lasciato indietro, in particolare **i lavoratori e le famiglie maggiormente colpiti dalla transizione verde**⁵⁸, soprattutto **persone e famiglie in situazioni di vulnerabilità**⁵⁹

A tal fine, gli Stati membri dovrebbero predisporre **pacchetti strategici globali**⁶⁰, rafforzare gli elementi che promuovono una transizione verde equa. e utilizzare in modo ottimale i finanziamenti pubblici e privati.

I pacchetti strategici dovrebbero prendere in considerazione le persone colpite dalla perdita di posti di lavoro, dal cambiamento delle condizioni di lavoro e/o dalla necessità di svolgere nuovi compiti nel posto di lavoro, nonché i soggetti colpiti dalle ripercussioni negative sul reddito disponibile, sulla spesa e sull'accesso ai **servizi essenziali**⁶¹.

Dagli ultimi dati disponibili delle statistiche dell'UE sul reddito e sulle condizioni di vita per il 2019/2020 emerge che la **povertà energetica**⁶² ha colpito circa l'8 % della popolazione dell'Unione, vale a dire oltre 35 milioni di persone, che non sono riuscite a riscaldare adeguatamente le loro abitazioni, con notevoli differenze tra gli Stati membri e tra i gruppi di reddito⁶³. Inoltre, il rischio di povertà energetica aumenta laddove i prezzi dell'energia sono ele-

⁵⁸ **lavoratori e famiglie maggiormente colpite dalla transizione verde**: coloro il cui accesso effettivo a occupazioni di qualità, compreso il lavoro autonomo, e/o all'istruzione e alla formazione e/o a un tenore di vita dignitoso e a servizi essenziali è notevolmente limitato o rischia di essere significativamente limitato quale conseguenza diretta o indiretta della transizione verde;

⁵⁹ **persone e famiglie in situazioni di vulnerabilità**: coloro che, indipendentemente dalla transizione verde, affrontano o rischiano di trovarsi ad affrontare una situazione caratterizzata da un accesso limitato a occupazioni di qualità, compreso il lavoro autonomo, e/o all'istruzione e alla formazione e/o a un tenore di vita dignitoso e a servizi essenziali, e ciò implica scarse capacità di adattamento alle conseguenze della transizione verde

⁶⁰ In particolare utilizzando **le strategie annuali per la crescita sostenibile 2021 e 2022, le raccomandazioni per la zona euro 2021 e le raccomandazioni specifiche per paese**

⁶¹ **servizi essenziali**: servizi essenziali di qualità, compresi l'acqua, i servizi igienico-sanitari, l'energia, i trasporti e la mobilità, i servizi finanziari e le comunicazioni digitali; per le persone in stato di bisogno dovrebbe essere disponibile un sostegno per l'accesso a tali servizi, conformemente al principio 20 del pilastro europeo dei diritti sociali, unitamente alla fornitura di opportunità di risparmio, anche attraverso servizi di riutilizzo, riparazione, donazione e condivisione

⁶² **Povertà energetica**: «l'impossibilità per una famiglia di accedere ai servizi energetici essenziali a un tenore di vita dignitoso e alla salute, compresa un'erogazione adeguata di calore, raffrescamento, illuminazione ed energia per alimentare gli apparecchi, nel rispettivo contesto nazionale, della politica sociale esistente e delle altre politiche pertinenti»

⁶³ Inoltre, fino al 6,2 % delle persone che vivono nell'Unione, vale a dire oltre 27 milioni di persone, ha arretrati nel pagamento delle bollette

vati a causa di una serie di fattori, tra cui quelli connessi alla guerra di aggressione della Russia nei confronti dell'Ucraina e alla conseguente risposta politica dell'Unione. In molti Stati membri questa forma di povertà non colpisce solo le famiglie a basso reddito, ma anche quelle a reddito medio-basso.

A seconda della situazione nazionale e individuale, sarebbe uno spostamento del carico fiscale dal lavoro verso **obiettivi climatici e ambientali**⁶⁴, come previsto nella proposta di revisione della direttiva sulla **tassazione dell'energia**⁶⁵, un riesame dei regimi di disoccupazione e/o un sostegno diretto al reddito temporaneo e mirato, laddove necessario.

I sistemi di protezione sociale, ivi comprese le politiche di inclusione sociale, possono essere riesaminati e, se del caso, adattati alla luce della transizione verde, in particolare per garantire la sicurezza del reddito, soprattutto durante le transizioni professionali, e per fornire servizi sociali, sanitari e assistenziali adeguati attraverso infrastrutture sociali idonee, in particolare nei territori più colpiti (per esempio le zone rurali e remote, e le isole) al fine di prevenire l'esclusione sociale e affrontare i rischi per la salute.

I pacchetti strategici dovrebbero pertanto includere misure ad hoc per sostenere gli incentivi all'assunzione e alla transizione, il sostegno all'imprenditorialità, in particolare per le donne o le persone con disabilità, e misure per la creazione di posti di lavoro di qualità, in particolare per le **microimprese e le piccole e medie imprese**⁶⁶ nei territori più colpiti.

In linea con i principi del Green Deal europeo e del pilastro europeo dei diritti sociali, la politica proposta dalla Commissione mira a garantire che la transizione dell'Unione verso un'economia climaticamente neutra, entro il 2050, sia equa e non lasci indietro nessuno. A tal fine, gli Stati membri sono invitati ad adottare e ad attuare, se del caso in stretta cooperazione con le parti sociali, **pacchetti strategici**⁶⁷ completi e coerenti, che affrontino gli aspetti occupazionali e sociali, per promuovere una transizione equa in tutte le politiche, in particolare quelle in materia di clima,

⁶⁴ **Obiettivi climatici e ambientali**: i sei obiettivi stabiliti dal regolamento (UE) 2020/852, vale a dire: la mitigazione dei cambiamenti climatici; l'adattamento ai cambiamenti climatici; l'uso sostenibile e la protezione delle acque e delle risorse marine; la transizione verso un'economia circolare; la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento; e la protezione e il ripristino della biodiversità e degli ecosistemi;

⁶⁵ **COM(2021) 563**, prevede un tale spostamento della tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità verso obiettivi climatici e ambientali

⁶⁶ **Microimprese e piccole e medie imprese**: imprese che occupano meno di 250 persone, inclusi i lavoratori autonomi individuali, il cui fatturato annuo non supera i 50 milioni di EUR e/o il cui totale di bilancio annuo non supera i 43 milioni di EUR, in base al metodo di calcolo di cui agli articoli da 3 a 6 dell'allegato I del regolamento (UE) n. 651/2014 della Commissione

⁶⁷ **Pacchetto strategico**: un insieme completo e coerente di misure politiche che integra le politiche in materia di occupazione, competenze e aspetti sociali con le politiche in materia di clima, energia, trasporti, ambiente e altre politiche relative alla transizione verde, attraverso un approccio intersetoriale ben coordinato basato su una o più strategie e/o piani d'azione nazionali e che beneficia, se del caso, di meccanismi di coordinamento e di governance a livello dell'Unione e a livello nazionale.

energia e ambiente, nonché per fare un uso ottimale dei finanziamenti pubblici e privati.

Con l'adozione del **Regolamento (UE) 2021/1119**⁶⁸ l'Unione ha sancito nella legislazione l'obiettivo vincolante della neutralità climatica in tutti i settori dell'economia, entro il 2050, così da realizzare l'azzeramento delle emissioni nette entro tale data, e l'obiettivo di conseguire successivamente emissioni negative. Tale regolamento stabilisce inoltre un obiettivo vincolante dell'Unione di riduzione interna netta delle emissioni di gas a effetto serra (emissioni al netto degli assorbimenti) di almeno il 55 % rispetto ai livelli del 1990 entro il 2030.

L'obiettivo di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per il 2030 stabilito nel regolamento (UE) 2018/842 deve essere rivisto e aumentato, per ciascuno Stato membro.

La metodologia utilizzata, ai fini della revisione degli obiettivi nazionali di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra per il 2030, deve essere la stessa utilizzata in occasione dell'adozione del citato regolamento, secondo la quale i contributi nazionali devono essere determinati tenendo conto delle diverse capacità e delle opportunità di efficienza, in termini di costi negli Stati membri, in modo da garantire una distribuzione equa ed equilibrata dello sforzo. **Pertanto il nuovo Regolamento (UE) 2023/857**⁶⁹ del 19 aprile 2023, che modifica il regolamento (UE) 2018/842, relativo alle **riduzioni annuali vincolanti delle emissioni di gas serra**, a carico degli Stati membri nel periodo 2021-2030, come contributo all'azione per il clima, per onorare gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi, aumenta l'indice di riduzione per l'Italia:

da - 33 % a - 43,7 %

Sintesi

L'accordo di Parigi, sottoscritto dall'UE e dagli Stati membri, stabilisce, tra l'altro, un obiettivo a lungo termine, in linea con l'impegno di mantenere l'aumento della temperatura mondiale ben al di sotto di 2 °C, rispetto ai livelli preindustriali e di continuare ad adoperarsi per mantenerlo al di sotto di 1,5 °C.

Per rispettare questi obiettivi, la Commissione con l'approvazione del Parlamento europeo e del Consiglio, ha imposto una tabella di marcia a tutti gli Stati membri, con obblighi tassativi di riduzione delle emissioni climalteranti, entro il 2030, rispetto alle emissioni del 2005.

⁶⁸ Legge europea sul clima

⁶⁹ Il Regolamento tiene conto dell'incremento, dopo il Green Deal, deciso con il Pacchetto Fit for 55 % e con il REPowerEU.

Si tratta di attuare un **Nuovo Patto di Stabilità**, non più, come avviene per il Bilancio nazionale: debito e deficit; ma per quanto riguarda le **emissioni in atmosfera**.

Per rispettare gli impegni assegnati, la Commissione ha varato un'ampia serie di Direttive e di regolamenti, supportati dalle ripetute Decisioni del Consiglio, e ha imposto, attraverso la Legge europea sul clima⁷⁰ e il Regolamento sulla Governance dell'energia⁷¹ di dar conto, a scadenze previste, attraverso il PNIEC, dei risultati conseguiti, coerenti con la tabella di marcia suggerita.

Le prescrizioni e gli interventi contenuti Green Deal europeo, nel successivo Fit for 55% e nel REPowerEU, nato per superare la grave crisi provocata dall'invasione dell'Ucraina da parte della Russia, hanno suggerito alla Commissione europea di asseverare le prescrizioni contenute nel Regolamento UE 2018/842 e di emanare il nuovo Regolamento UE 2023/857, che ha innalzato l'indice degli obiettivi per tutti gli Stati membri, Italia compresa.

Tenuto conto che la rivoluzione energetica in atto può essere dannosa per diverse fasce della popolazione e per molte micro e piccole imprese, la Commissione ha proposto agli Stati membri di allargare e innovare le opportunità finanziarie, anche in sinergia con i fondi europei, e ha deciso di finanziare, anche con il **Fondo sociale per il clima**⁷², interventi, con miliardi di euro, mirati a sostenere la povertà energetica nei Paesi dell'Unione.

Il Governo italiano, con la convinta partecipazione delle **Parti sociali**⁷³ e con le **Organizzazioni della società civile**, deve modificare molte norme, ormai superate dal nuovo modo di gestire l'economia circolare e le nuove forme dell'energia, e deve promuovere e guidare la rivoluzione culturale, che fa emergere comportamenti diversi e interessanti figure professionali, rivolte a gestire le nuove frontiere dei comportamenti e dell'economia.

Soprattutto in fasi della storia, come l'attuale, in cui l'innovazione subisce forti accelerazioni, emerge il contrasto con il passo tranquillo della burocrazia e di molti apparati normativi.

Antonello Pezzini

⁷⁰ Regolamento UE 1119/2021

⁷¹ Regolamento UE 1999/2018

⁷² Regolamento (UE) 2023/955 del 10 maggio 2023 che istituisce un Fondo sociale per il clima

⁷³ **Parti sociali**: Organizzazioni dei Datori di lavoro e dei Lavoratori